Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Anno XXXVII — N 290 DOMENICA 18 Ottobre 1914

UDINE
Via della Posta

Negli Stati dell' Unione Postale conviene prendere l bonamento agli uffici postali dove si risieda

Abbonamenti : Anno L. 15 - Sem. 7,50 Trim. 4 — Per l' Estero aggiungere le spese postali

Inserzioni a pagamento : presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

Le Bocche di Cattaro.

Le bocche di Cattaro

Chi legge le parole *Bocche di Cattaro* pensa a qualche cosa di simile alle *Bocche del Po,* e cioè a varie bocche o canali paralleli sboccanti nel mare. Non è così: ed indubbiamente quella designazione è impropria ed inesatta.

Quella serie di baie e di canali che formano il complesso geografico che si designa col nome di *Bocche di Cattaro,* si apre verso il mare con una sola apertura, chiusa a nore-est dalla Punta d' Ostro ed a sud-ovest dalla Punta d' Arza, ed interotta alla metà dallo scoglio dei Rondoni; tre punti fortificati, dei quali in questi giorni si sentì frequentemente a parlare.

Passata quest' unica apertura verso il mare, e lasciata a sinistra la Punta Kobila, si arriva dalla Baia di Topla, sulle cui rive è Castelnuovo, dominato dal forte spagnuolo; e volgendo a destra per il canale di Kumbur si giunge nella vasta Baia di Teodo, nella quale potrebbero comodamente riunirsi tutte e tre le flotte in lotta e per di più anche la flotta italiana.

Chi continua verso nord per il Canale delle Catene, perviene nella terza Baia, la quale si allarga ad ovest nel Vallone di Risano, e ad est nel golfo di Cattaro, e in essa è Cattaro dominato dal famoso Lovcen (m. 1780) insanguinato e dal Velivarch (m. 1330).

E' una serie pittoresca di seni, golfi, valloncelli, colle rive qua e là vestite di aranci e di oliveti, e dominate da ardue rupi invincibili, come i forti montanari che le abitano.

L' ingresso alle Bocche è largo metri 2800 il Canale delle Catene è largo invece soli metri 300, e lungo metri 2325; e la distanza dell'Adriatico a Cattaro e di ben 29 chilometri..

Castelnuovo, già capitale del ducato di S. Sabba, detta noi Erzegovina, dai serbi è chiamata *Herceg Novi,* ed è celebre per il suo sito pittoresco e per gli aranci che fioriscono all' aria aperta; Teodo è rinomato per i suoi vignetti, che danno il famoso *Marzemino di Teodo*: Risano è l'antica *Rhizinium,* dominata dalle grigie pareti cavernose di Krisovsiie; le bianche case di Perasto sono incorniciate da un bosco di ulivi, di platani di olmi e di cipressi e dominate dal Crien m. 1895, il monte più alto della Dalmazia; ed in fondo a questo vero serpente di mare è Cattaro, *Hotor,* tutta difesa da importanti fortificazioni, dominata dal forte di S. Giovanni capoluogo del distretto, sede del vescovo cattolico e del vescovo ortodosso, e mercato del Montenegro, a cui è congiunta con un'ardua strada di montagna.

I Bocchesi

In tutta la Dalmazia, in mezzo ad una folla ognuno saprebbe distinguere un bocchese. I bocchesi hanno un tipo speciale, un loro pittoresco costume, una propria fisonomia. Sono, nella loro grande maggioranza, arditi marinai, e sul mare cercano il guadagno, e molte volte al mare lasciano le ossa; ed il poco terreno guadagnato alla rupe lungo la costa, tutta a scaglioni d'oliveti, è lavorato dalle donne. Le donne sono pur sempre tenute in una condizione più di serve che di mogli; e non è raro il caso di incontrare un bocchese che sale le aspre vie del monte sulla sua bestia da soma, seguito dalla moglie che avanza faticosamente a piedi, e per di più curva sotto un pesante fardello.

Delle vecchie famiglie bocchesi resta però ora ancor poco; molte sono spente o emigrate e la maggior parte della popolazione è ora formata di italiani, ivi stabilitisi come operai, di albanesi e di montenegrini; e vi sono pure rappresentati tutti i popoli della monarchia austro-ungarica, perchè molti sottufficiali che li furono di guarnigione vi prendono moglie e vi si stabiliscono e così si possono sentire a Cattaro tutte le lingue e vedervi tutti gli usi. La lingua italiana, o, per essere più esatti, il dialetto veneto, vi era, ora è mezzo secolo, inteso e parlato da tutti. Esso però va cadendo di fronte al croato, imposto dal governo nelle scuole e negli uffici; ma le canzoni venete ancora cantate dal popolo stanno a dimostrare la forza di resistenza della lingua nostra. E' curioso questo particolare: a Cattaro si cantavano con piacere le canzonette di Piedigrotta; ed ecco che il governo austriaco fece tradurre tali canzonette in croato, e le fece stampare colla musica originale!..... Sempre generosa con gli italiani, l'Austria!

Inglesi e francesi a Cattaro

Non è la prima volta che Cattaro sente echeggiare fra le sue rupi il rimbombo delle artiglierie inglesi e francesi, con questa differenza, però: che l'altra volta i cannoni inglesi erano affratellati coi cannoni austriaci contro i francesi, e questa volta solta sono affratellati coi cannoni francesi contro gli austriaci.

Le bocche di Cattaro con tutto il resto della Dalmazia, furono date dal Bonaparte all' Austria nel turno mercato di Campoformio nel 1797: ma in seguito alla pace di Presburgo furono nel 1805, cedute dall' Austria al Regno Italico. Senonchè l' Austria, colla sua tradizionale slealtà, mentre fingeva di cedere tradiva, ed ordinava al suo generale Prady di lasciar entrare nel golfo la flotta russa ed occupare Cattaro, mentre il plenipotenziario austriaco marchese Ghisleri si ritirò fingendo di dover cedere davanti agli sforzi uniti dei russi e dei montenegrini. Napoleone andò su tutte le furie per questo inganno dell' Austria e minacciò mille fulmini alla Russia; ma questa non si spaventò. I russi presero Curzola, e tentarono di conchiudere un' alleanza colla repubblica di Ragusa; lo stesso tentativo fece anche la Francia; ed il senato di Ragusa si decise per questa, e diede il permesso che le truppe francesi passassero sul suo territorio. Il generale Lauriston non solo passò ma occupò la capitale. A governare la Dalmazia Napoleone mandò Vincenzo Dandolo, e ad assalire Cattaro mandò Marmont con 15 mila uomini, ed il Marmont, potè occupare Castelnuovo, ma non andare più in là, perchè richiamato verso la Prussia; e soltanto nel 1807, per la pace di Tilsitt, Napoleone potè finalmente far occupare Cattaro.

I montenegrini.

I Montenegrini hanno sempre guardato a Cattaro con vivissimo desiderio; è quello il loro sbocco naturale sul mare.

Nel settembre del 1813 Pietro I. Petrovic, il *Gedeone della Montagna,* metropolita del Montenegro, scese dai suoi monti per realizzare il sogno del suo popolo; assediò Budua; e pose l' assedio a Castelnuovo; e poichè si accorse che colle sole sue forze non avrebbe potuto giungere alla mèta, mandò a Fiume un' ambasceria di Montenegrini, e Bocchesi a chiedere l' aiuto dell' Austria, e dell' Inghilterra. L' ambasceria ebbe le più liete accoglienze dall' arciduca austriaco Francesco d' Este e dall' ammiraglio inglese Freementle; e gli accordi furono conchiusi I Bocchesi insorsero contro i francesi; e gli Austriaci e gli Inglesi corsero ad aiutarli, presero Castelnuovo... e portarono via tutte le artiglierie. Il metropolita che aspirava ad occupare tutto il territorio assediò Cattaro, e la prese.

Ma ahimè! Si rinnovò la solita favola dell' agnello che chiede l'alleanza del lupo! L' Austria col suo solito sistema del *divide et impera,* trovò modo di far sorgere questioni d' indole religiosa fra i Bocchesi cattolici ed i Montenegrini ortodossi; si fece pregare da quelli di andare in loro aiuto; il generale Milutinovic accorse per terra, la flotta accorse por mare; Cattaro fu occupata; i Montenegrini dovettero ritirarsi sui loro monti; e l' Austria si dichiarò di nuovo padrona delle Bocche; ed i Bocchesi, che nella loro immensa ingenuità avevano creduto di essere liberi, si trovarono sudditi dell' Austria, e tali sono ancora; nè a liberarsene giovarono le frequenti fiere rivolte, fra le quali restarono famose quelle del 1869 e 1881, quando interi reggimenti austriaci furono massacrati da pochi montanari armati poco più che di sassi.

San Trifone

Prima del 1797, dal 1420 in poi, le Bocche erano state di Venezia, a cui si erano date spontaneamente per avere in essa una difesa contro i turchi.

Venezia si era fedelmente affezionata i proprii sudditi, riconoscendone i privilegi antichi e rispettandone i costumi e le memorie: ed arrivò sino a concedere che ogni città soggetta avesse la propria moneta sulla quale, assieme con quella di San Marco, protettore generale, era l'effigie del santo particolore. Così sulla riva orientale dell' Adriatico, nelle monete di Dulcigno, a San Marco era accompagnata la Santa Vergine; di Zara, San Simone; di Spalato, San Donnino; di Sebenico, San Michele; di Traù, San Lorenzo, di Antivari San Giorgio, di Alessio e di Scutari, San Stefano; e mentre tutte queste monete si battevano a Venezia, Cattaro aveva persino il privilegio di battere da sè le proprie monete colla imagine di San Trifone.

San Trifone, nato a Nicea verso il 250, è veneratissimo a Cattaro, dove è assai vivo il sentimento religioso, come avviene presso tutti i popoli che sono in lotta continua non solo colle genti vicine, ma anche colle onde del mare e coi pericoli della montagna; e Venezia, sempre abile e sinceramente liberale, sapeva rispettare tale sentimento, che è un conforto ed una forza.

Il veneto gonfalone

I Dalmati formavano il nerbo delle truppe di Venezia per terra e per mare; furono i più fedeli suoi sudditi nell' anno della rovina e del tradimento; volevano resistere quando Venezia, tradita e tarlata, cadeva in rovina; e non potendo fare di più, piansero alla caduta della gloriosa repubblica, e nelle bocche di Cattaro, a Perasto, diedero onorevole sepoltura al vessillo di San Marco, mentre il capo della Comunità così parlava:

Savarà da nu i nostri fioi e la storia del xorno farà saver a tutta l' Europa, che Perastro ha degnamente sostenuto fino all' ultimo l'onor del Veneto gonfalon, onorandelo co sto atto solenne, e deponendolo bagnà del nostro universal amarissimo pianto...

Pe 377 anni la nostra fede, el nostro valor, l'ha sempre custodito per terra e per mar, per tutto dove ne ha chiamà i so nemici che xe stai pur quelli della Religion; per 377 anni le nostre sostanze, el nostro sangue, le nostre vite, le xe sempre stae per ti o San Marco, e felicissimi sempre se avemo reputà ti con nu, nu con ti; e sempre con ti sul mar nu semo sempre stai illustri e virtuosi. Nissun con ti n' ha visto scampar, nissun con ti n ha visto vinti o paurosi....

La bandiera fu poi sepolta sotto l' altare della chiesa di Perasto; Ragusa esprimeva anche a Venezia già caduta il suo affetto immortale; ad Isola d' Istria, il popolo massacrò il podestà veneto Nicolò Pizza nano perchè lo credeva traditore della repubblica tradita; e Zara bagnava di lacrime la bandiera veneziana adorna del Leone di San Marco.

Noterelle di vita triestina.

L' ultima chiamata alle armi.

(NOSTRA CORRISPONDENZA)

Trieste, 17 ottobbre.

Grande impressione ha prodotto nella cittadinanza la nuova chiamata alle armi per tutta l' Austria e l' Ungheria. Dice il comunicato ufficiale — e ve ne riporto le parole testuali, perchè non si potrebbero spiegare meglio le necessità militari che la determinarono:

Tra gli obbligati alla leva in massa che non sono adibiti alla prestazione di servizio delle armi perchè a suo tempo, alla leva o alle successive visite o nella visita di superarbitrio, sono stati trovati inabili, *vi sono numerosi uomini robusti che ora corrisponderebbero pienamente per il servizio delle armi.* Molti di coloro che furono trovati deboli alla leva si sono poi rinvigoriti. Taluni difetti sono scomparsi nel corso degli anni, *e forse anche negli anni scorsi si è fatto talvolta un giudizio troppo severo circa l' abilità.*

Per poter corrispondere alle ancor sempre crescenti esigenze della forza armata, creare una riserva possibilmente grande di uomini atti alle armi e addestrati, e distribuire equamente l'onere militare su tutta la popolazione, è progettata ora una visita degli obbligati alla leva in massa della prima chiamata, dalla quale deve risultare se le rispettive persone sono attualmente atte alle armi, cioè appaiono atte al servizio delle armi nella leva in massa. (E qui si accennerano alcune eccezioni.

La visita, con le summenzionate eccezioni, **si estenderà dunque agli obbligati alla leva in massa nati negli anni 1878 fino a tutto 1890, i quali fino a tutto il 1913 sono stati trovati inabili alle armi oppure alla leva e nelle visite successive sono stati eliminati per mezzo del super arbitrio dell' esercito comune, dalla milizia territoriale o dalla milizia territoriale o dalla gendarmeria.**

Triestini prigionieri in Russia

Negli elenchi dei feriti e dei morti, mancano parecchi nomi di Triestini dei quali non si hanno notizie da parecchio tempo, così che parenti ed amici stavano in apprensione. Di questi giorni pervennero ad alcune famiglie lettere dei loro cari, che si trovano prigionieri dei russi: così il barone Pietro de Ralli e l'alfiere Visin e il tenente Ricardo Nordio. Tutti scrissero alle famiglie, rassicurandole sul buon trattamento trovato.

Nuovi feriti in arrivo.

Dopo i quotidiani arrivi per terra di feriti dalla Galizia (i reggimenti 97 e 27 sembrano inesauribili: ogni giorno ne giungono ancora, e sono tutti delle nostre provincie); ecco che ieri si ebbe il primo arrivo di feriti per la via di mare. Ne giunsero col piroscafo « Metcovich » 124 fra malati e feriti. Per 29 occorse il trasporto mediante lettighe. Due furono condotti all'ospedale per malattie sospette. V'era anche un povero demente, certo Michele Mazuch da Fiume, l' unico di nazionalità italiana; gli altri sono ungherese, boemi, polacchi, rumeni e croati.

Il «Metcovich» ha impiegato tre giorni, nel viaggio da Metcovich a Trieste, poichè aveva dovuto far sosta a Macaresa, a Zara ed a Pirano. A Macaresa era salito a bordo il vescovo ed a Zara l'arcivescovo. Accompagnava i feriti un curato da campo. Il Metcovich ripartirà martedì prossimo per Metcovich, essendo il solo piroscafo che può salire il Narenta.

Truffatori in uniforme. — L'autorità mette sull'avviso il pubblico contro coloro che si presentano in uniforme da soldato e con racconti di aventure di guerra e con la descrizione di strapazzi sopportati estorcono sussidi. Il comunicato soggiunge non potersi escludere che «elementi non appartenenti all'esercito si siano procurati in qualche luogo non lecito uniformi da militare ».

Felicitazioni soppresse. Il console d' Italia comunica che fino a nuovo ordine restano soppresse tutte le particolari facilitazioni fino ad ora concesse agli emigranti regnicoli che rimpatriano, in merito al trasporto dei loro bagagli e delle masserizie.

Decesso di una dama nostra a Cividale. Nella sua villa di Cividale, soggiacendo a malattia fulminea che in pochi giorni la distrusse, è morta la ottima signora Eleonora Cambiagio nata de Sandrinelli, donna di alta intelligenza, che uguagliava in lei la bontà dell' animo e la nobiltà del sentimento. Al marito, ing. dott. Carlo Cambiagio, al fratello, l' ex podestà nostro avv. Scipione de Sandrinelli, e a tutte le famiglie colpite da questa dolorosissima perdita, inviamo, con profonda simpatia, le nostre condoglianze.

Cronaca Provinciale

L' orario per la Spilimbergo-Gemona

Abbiamo dato l' altro giorno notizia, che con tutta probabilità la ferrovia Spilimbergo-Gemona sarebbe stata inaugurata (senza feste e senza cerimonie dato il momento attuale) il primo di novembre.

Questa supposizione, nulla essendo ancora di ufficiale, veniva avvalorata dal fatto che la direzione delle ferrovie dello Stato aveva nominato i capi stazione di Forgaria, Maiano ed Osoppo, invitandoli a stabilirsi in residenza per il giorno 28 corrente.

Ecco ora l' orario testè combinato dalla direzione: Partenze da Gemona ore: 7.5, 12.8, 16 11; arrivi a Spilimbergo: 8.17, 13.12, 17 16; a Casarsa 9.4, 13 45, 18.1.

Partenze da Casarsa 7.40, 14, 18.13; arrivi a Spilimbergo 8.19, 15 8, 18.15; a Gemona: 9.25, 16 33, 19.56.

Rimane una coppia di treni Spilimbergo-Casarsa-Spilimbergo, in partenza rispettivamente alle 6.6 e alle 21 30; arrivando il primo a Casarsa alle 6 55, ed il secondo a Spilimbergo alle 22.16.

Per il ponte di S. Quirino

La prefettura ha affidato per licitazione privata all' ing. Petrucco, la esecuzione dei lavori di allargamento e di ampliamento della strada e del Ponte di S. Quirino, sulla nazionale del Pulfero.

Detti lavori dei quali la « Patria » ha già parlato importano una spesa di 5500 lire.

CIVIDALE

Il nuovo orario per gli esercizi. — Venerdì, è andato in vigore il nuovo orario, il quale peraltro non soddisfa completamente, trovandosi che la chiusura dei caffè e degli alberghi alle 11 sia troppo presto, in considerazione poi che a Pordenone è fissata per la 1. Questa disparità di trattamento non viene affatto giustificata e non può non creare giustificati malcontenti.

L' apertura dovrebbe essere per le cinque anzicchè per le sei considerando che la mattina assai per tempo transitano per Cividale numerosi carriaggi provenienti dal distretto di S. Pietro, che si recano a Udine e che per necessità sogliono fare sosta a Cividale. E la chiusura dovrebbe essere protratta alla mezzanotte.

In tale senso ci consta verrà inoltrata un' istanza al Prefetto. E si confida che questi riconoscerà essere giusto che Cividale sia trattato alla stregua medesima di Pordenone.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Strane ed insussistenti voci sul conto del nostro sindaco.

L'egregio nostro Sindaco cav. Pio Morassutti si trova da qualche giorno in villeggiatura a Ponte di Legno, in provincia di Brescia, verso il confine di questa con l'impero astrungarico. Ora, in questi tempi di « vigile neutralità » la vigilanza ai confini è, naturalmente, assai rigorosa; e quando un forestiero capita in uno dei paesi di frontiera e vi soggiorna, egli diviene oggetto di speciale sorveglianza e sul di lui conto i carabinieri del luogo cercano informazioni ai luoghi di origine. Così fecero da Ponte di Legno domandandone qui a S. Vito sul nostro Sindaco. Bastò questo semplice fatto normale perchè da qualche maligno si spargessero le voci più strane, e perfino ch' egli fosse stato arrestato!... I maligni non mancano mai; e chi copre cariche pubbliche — e degnamente, com'è il caso del cav. Morassutti — ha sempre qualcuno che lo guarda con invidia.

Per un ponte sul Ramon. — Lunedì, alle 19, si raduneranno gli utenti della località Rosa, per deliberare sulla costruzione di un ponte sul Ramon e sulla sistemazione della strada dal detto ponte al Tiro a segno.

MAIANO

Si tenta incendiare un molino e una trebbiatrice.

17. — Da pochi mesi funziona in questo capoluogo un molino e una trebbiatrice, proprietario il sig. De Cecco Antonio qui domiciliato. L' esercizio di tale molino venne ostacolato in tutte le forme da certi mugnai che si vedevano danneggiati; ma la popolazione ne sentì sensibile vantaggio e l' industria attecchì. La notte scorsa ignoti, penetrarono per una finestra, servendosi di una scala a mano, nell' interno del mulino e dopo aver versato petrolio per ogni parte appiccarono, con dei cenci, l' incendio.

Non contenti, dopo usciti, aspersero di petrolio anche la trebbiatrice e accesovi fuoco, se la diedero a gambe.

Ma non doveva consumarsi simile delitto. Nè il mulino, nè la trebbiatrice furono seriamente intaccati. Guai se ciò fosse avvenuto! tutto un grande caseggiato, abitato da coloni, e un negozio di ferramenta e legname, sarebbero stati preda dell' elemento distruttore.

Speriamo che le autorità si occuperanno prontamente, per assicurare alla giustizia i *malfattori*.

SPILIMBERGO

Consiglio Comunale]

(Ciro). 17. Ieri, fu tenuta l' annunciata seduta del Consiglio Comunale, sotto la presidenza del Sindaco signor Andrea Collesan. La discussione ebbe inizio con le comunicazioni d' urgenza della Giunta che proponeva la richiesta di un sussidio di lire 30,000 da spendersi in lavori per occupare operai rimpatriati. Parlarono i consiglieri Giov. Battista Carminati e Sedran. La discussione fu vivace e i due consiglieri, spesso, si scambiarono... frasi parlamentari.

Il Consiglio, però, con otto voti favorevoli e quattro contrarii, approvò la proposta del Consigliere Carminati, con la quale si ratifica la delibera d' urgenza della Giunta, limitando la somma da chiedere a L. 27.000 ed escludendo la spesa per l' apertura di una nuova strada fra Piazza Giordano Bruno e la via delle Scuole.

Essendo stata, in tal modo, modificata la proposta della Giunta, la discussione sul secondo Comma dell' Ordine del giorno (approvazione di fabbisogno per opere stradali e domanda di prestito per l' immediata loro esecuzione) fu rinviata ad una prossima seduta.

Il Consiglio, quindi, deliberò di revocare la delibera consigliare 9 gennaio 1914 circa la concessione di spazio in piazza Cavour alla Ditta F.lli De Rosa; e ciò in seguito, anche, al parere della Commissione Edilizia.

Il sindaco si riservò; invece, di sottoporre alla approvazione del Consiglio il progetto della Giunta per la costruzione, nello spazio richiesto, di un fabbricato contenente i cessi pubblici, l' edicola dei giornali ed altro.

Per la Cucina Economica fu stabilito in lire duecento il concorso del Comune e per il sussidio alla Società Nazionale «Margherita» di patronato pei ciechi si decise concorrere per tre anni con lire dodici all' anno.

Il Consiglio approvò, infine, l' aggiunta al regolamento organico municipale delle disposizioni dirette a regolare la posizione giuridica ed il trattamento economico degli impiegati chiamati sotto le armi, adottando in proposito le disposizioni che vigono per gli impiegati dello Stato.

Prima di chiudere la seduta, l' assessore Tracanelli diede lettura di una lettera del Magistrato delle Acque diretta all' on. Ciriani, dalla quale risulta che le pratiche per l'esecuzione dei lavori di difesa della frazione di Gradisca dai torrenti Cosa e Tagliamento procedono con sollecitudine.

La comunicazione venne accolta con piacere dai Consiglieri.

VILLA SANTINA

La fiera. — La società Veneta ha disposto che nei gioni 19 e 20 corrente in cui ha luogo in questo Comune l'annuale e affolatissima fiera, venga attivato un treno speciale in partenza da Villa Santina alle ore 18.14 e in arrivo alla stazione per la Carnia alle ore 18.53.

IPPLIS

Beneficenza. — Il signo Cambiagio ing. Carlo, già residente alla Rocca Bernarda di questo comune, per la morte della gentile sua signora de Sandrinelli Eleonora, ha offerto alla Congregazione di Carità la generosa elargizione di L. 300. La Congregazione, a nome dei suoi poveri, sentitamente ringrazia, e con profondo cordoglio si associa al suo lutto.

PRATA DI PORDENONE

L' on. Chiaradia e i ponti.

L'on. Chiaradia fu oggi nel pomeriggio a Prata, per prendere gli ultimi accordi allo scopo di sollecitare il mutuo per la costruzione dei ponti. Oltre al Sindaco cav. Centazzo, gli assessori ed ai consiglieri comunali di Prata, intervennero alla riunione il Sindaco co. Querini con gli assessori di Pasiano.

L'on. Chiaradia parlò a lungo, discutendo su tutto e con tutti, promettendo il suo appoggio, ed augurando che per la metà del 1915 l' opera grandiosa sia già compiuta.

Doveva intervenire anche l'on, Rota ma telegrafò, scusando l'assenza.

CODROIPO

Pro ferrovia Precenicco - Codroipo - Gemona. — 17. (B.). I sindaci ed i delegati dei Comuni interessati si riuniranno in questo ufficio municipale alle ore 11 di martedì 20 corr. per alcune deliberazioni in merito alla costruenda ferrovia Precenicco-Codroipo-Gemona.

Sappiamo che le pratiche di questa importante linea sono molto avanti; che il governo darà il massimo dei sussidi; che la società è pronta per assumere la costruzione e l' esercizio. Nulla si è trascurato da parte dei componenti la Commissione (alla quale si è unito l' onor. Ancona) per sollecitare e premere sul governo per una pronta soluzione, quindi si spera prossimo il giorno in cui avranno inizio i lavori.

Non dubitiamo quindi che tutti i sindaci ed i delegati interverranno alla indetta riunione.

Cominciano le proteste!

Ricoviamo oggi, numerose corrispondenze dalla provincia in cui si protesta vivacemente contro il decreto prefettizio che limita gli orari agli esercizi.

Dovunque si dice regna malcontento grande non solo tra gli esercenti interessati ma anche tra la popolazione che si vede costretta a... coricarsi innanzi ora « ragione questa che non regge se si pensa che ognuno anzichè in osteria può restarsene a casa ».

Gli esercenti, e la popolazione, dovrebbero però pensare che il decreto prefettizio è stato emesso in seguito al parere espresso dalle rispettive giunte comunali, allo scopo di limitare in questi difficili tempi l'inutile spreco di denaro e di tempo e di salute.

Interessi questi, ben superiori a quelli degli esercenti e di chi... vuol fare la partita dopo le ore 21.

Ad ogni modo lasciamo la parola ai protestanti, avvertendo però che data la mancanza di spazio, dobbiamo riassumere tutte le numerose lettere.

A Latisana. Dopo aver descritto la scena.. della chiusura che diede luogo a risate da parte della popolazione, e fece.. accendere moccoli agli esercenti, lo scrivente dice quali sono i commenti del pubblico.

I più dicono che il provvedimento doveva essere esteso a tutti in generale, ai bar, ai caffè, e qualcuno dice anche agli alberghi.

Quello che è giusto logico è che il divieto della vendita dei liquori depo le ore 18, dovrebbe essere esteso a tutti. Nessuno dovrebbe vendere bevande alcooliche dopo la chiusura. Finchè chiuse le osterie rimaranno aperti i caffè ed i bar, nessuna utilità avrà guadagnato la lotta contro l'alcolismo.

A Varmo. — Alle ore 21 gli esercizi vennero chiusi e gli avventori che dentro si trovavano hanno dovuto uscire a malincuore. Ma non tutti si diedero per vinti. Alcuni di essi portarono un tavolino sul sagrato della chiesa illuminato da una lampadina elettrica, sedettero intorno al medesimo sul quale deposero un fiasco di vino ed un mazzo di carte, indi sotto la divina protezione di S. Marco, il patrono della chiesa, si misero a fare la partita in mezzo ad un circolo di curiosi. Il divertimento durò un paio d'ore.

A Codroipo. — Parecchi esercenti si secarono oggi in questo ufficio Municipale a presentare i loro reclami in iscritto. Tutti sono unanimi nel riconoscere che in luogo di fissare la chiusura per gli uni alle 9, per gli altri alle 11, sarebbe stato meglio fissare per tutti un' ora unica le 10.

Qui ci sono due offellerie: una ha la licenza soltanto per lo smercio dei liquori fini; l'altra per i liquori di tutte le qualità. Per la prima venne fissata la chiusura alle ore 21 la seconda alle ore 23. L' enormità di tale diversità di trattamento risulta in questo: Che la offelleria colpita ingiustamente da una maggiore restrizione d'orario è quella che, *unica in tutto il distretto di Codroipo,* ha istituita la vendita del latte al minuto, che oltre a costituire una risorsa per questo Capoluogo dove il latte scarseggiava, è un mezzo efficacissimo per combattere l'alcoolismo.

A S. Vito al Tagliamento. — La disposizione per la chiusura fu male applicata, perchè non fu tenuto conto di quelle trattorie che hanno anche alloggio e stallo le quali si fecero chiudere alle ore 20. Si lamenta che nemmeno un caffè rimane aperto sino alle 24.

La nostra giunta si riunirà per deliberare più equamente in proposito.

A Casarsa. — Casarsa è un piccolo paese; ma per la sua posizione topografica, per l'importanza della sua stazione ferroviaria (la seconda dopo Udine) è frequentatissimo; non solo dai ferrovieri che sono *obbligati* a pernottare a Casarsa dove giungono a tutte le ore, ma altresì da commercianti, viaggiatori, e passeggeri che a Casarsa trovano la convenienza e qualche volta la necessità di fermarsi la notte per le esigenze loro, e per approfittare dei primi treni del mattino che da Casarsa partono per ben cinque linee.

Si constata che per altri centri più popolati di Casarsa si son fatte concessioni particolari che non possono tornare che a comodo dei locali frequentatori di alberghi o di caffè, per Casarsa si sono dimenticate le necessità di provvedere ai *bisogni* di un numero considerevolissimo di persone commercianti, ferrovieri, passeggeri viaggiatori.

E' un' ottima disposizione per le mogli. Ma come faranno certi mariti a riprendere le antiche abitudini?!

A Spilimbergo. — I frequentatori delle osterie protestarono quando gli osti, con precisione matematica chiusero inesorabilmente gli esercizi.

Tutti osservano che almeno uno dei principali caffè, quello del sig. Gri per esempio, dovrebbe aver prolungato l' orario di chiusura.

A Bertiolo. — Si consiglia una equa diminuizione di tasse, essendo anche diminuiti gli introiti. Si domanda una protazione d' orario per qualche caffè dei principali.

Il IV Congresso della Società Storica Friulana.

(Per telefono dal nostro inviato speciale).

Gemona, 18 matt.

Mentre, con tanta effusione di sangue e con tanti patimenti e dolori, si stanno compiendo, sui tre vecchi continenti, gesta sulle quali fermeranno poi gli storici dell'avvenire le loro penne severe, per giudicar la gloria o l'esecrazione; gli studiosi delle memorie friulane modestamente si raccolgono in una delle care Terre del Friuli più ricche di fasti e nefasti, più insigni per monumenti d'arte, più noti per cittadini illustri; e inizia la riunione con un atto di onoranza per uno di questi cittadini: scoprendo cioè una lapide al benemerito don Valentino Baldissera, storico fra i migliori della sua Terra e illustratore diligente di altri fasti friulani, pittore degno di più larga fama, ricercatore paziente di elementi per la storia della lingua friulana che sta lentamente morendo, benefattore generoso del suo paese.

Il ricevimento al Municipio

Nella sala superiore del Municipio si raccolgono i congressisti ad un rinfresco, questo viene servito dal caffè Falomo. Noto tra gli intervenuti: on. Morpurgo e figlio, on. Ancona, co. Senat. di Prampero, prof. cav. Leicht prof. cav. Battistella, co. Vittorio Deciani, prof. comm. Fracassetti, nob. dott. Enrico dal Torso, avv. Berghinz cav. Attilio Volpe, co. di Brazzà, cav. Pietro Fantoni presidente Scuola Arti e Mestieri, sig. Antonio Tessitori rappresentante la Società Vincoli d'Arte, prof. Barazzutti, prof. Pischiutta, cav. Ugo de Carli, dott. Liberale Celotti, prof. De Luigi, co. Bulfardo Gropplero, Giovanni Fantoni, ass. pro sindaco avv. Fantoni, con. comunale Londero, co. Orazio d'Arcano, Suttina, bibliotecario di Udine, cav. dott. Biasutti, cav. Piuzzi Taboga consigliere provinciale; co. comm. Panciera di Zoppola, dott. Giacomo di Prampero, maggiore medico Eiti Zignoni, co. Eiti di Gemona e altri molti che per la fretta non riesco a notare.

Finito il rinfresco scendiamo nella sala del Consiglio.

La lapide a Don Valentino Baldissera.

E si passa allo scoprimento della lapide. Sta questa murata nella Sala del Consiglio, sulla parete di mezzogiorno, a sinistra di quella dedicata a padre Basiglio Brollo. La lapide è in marmo di Carrara e fu lavorata dal gemonese Francesco Elia. Nella parte superiore di essa è incastonato un medaglione in bronzo che riproduce la imagine del buon sacerdote. Il medaglione è opera pregievolissima dell'artista — pur gemonese — Daniele Tuti, risiedente ora a Monaco di Baviera.

Dice l'epigrafe — dettata dall'illustre prof. Giuseppe Ellero, altro sacerdote che onora il clero friulano e la Piccola Patria:

DON VALENTINO BALDISSERA
CAVALIERE DELLA CORONA D'ITALIA
NATO A GEMONA IL XX GIUGNO MDCCCXL
MORTO IL XXVI GIUGNO MDCCCCVI
SALTO INTELLETTO E NOBILE CUORE
CHE IN DOTTI STUDI
RICREO' LE MEMORIE ANTICHE
A GLORIA EDUCATRICE DI CONCITTADINI
LEGO' COSPICUO PATRIMONIO
A CONFORTO DI PARGOLI E D'INFELICI
DONO' AL COMUNE QUESTA BIBLIOTECA
A STIMOLO D'INGEGNI
IL MUNICIPIO DELLA SUA TERRA
VOLLE RICORDATO IN QUESTO MARMO
PER SEMPRE

L'assessore avv. Fantoni pronuncia brevi parole in ricordo dell'illustre cui oggi si rende onore. Ricorda come come altra persona, avrebbe dovuto commemorare il Baldissera, il prof. sac. Vale, che fu suo discepolo. Legge un brano dello studio fatto dal prof. Vale, che ricorda l'opera del sac. Baldissera, opera volta ad illustrare la storia friulana in generale, quella di Gemona in particolare. L'avv. Fantoni porta ai congressisti il saluto a nome del Comune, ricordando il presente momento, la tragedia immane che preoccupa tutti i cuori. Chiude con frasi inneggianti alla grandezza della patria, tra un subisso d'applausi.

Gli segue il prof. Pier Silverio Leicht che dice tra l'attenzione unanime.

Il discorso del prof. Leicht

Sono molto grato al signor Sindaco al alla rappresentanza comunale di Gemona per aver voluto che lo scoprimento della lapide dedicata alla benedetta memoria di Valentino Baldissera avesse luogo nell'occasione di questo nostro congresso. Con questo semplice atto voi avete dato, Signori, quasi una sanzione al programma della nostra società: di raccogliere, cioè, gli esempi che vengono a noi dall'attività di quegli uomini valenti, quanto modesti che si chiamavano Valentino Baldissera, Vincenzo Ioppi, Alessandro Wolf ed erano eredi alla lor volta d'altri valentuomini che si nomavano Giuseppe Bianchi e Iacopo Pirona e su, su, risalendo sino al vostro Bini e al vostro Liruti che di tanta luce brillarono nel secolo XVIII. Nella storia come in ogni altra disciplina, le nuove generazioni di studiosi sono un anello che congiunge il passato all'avvenire; i nostri studi non fanno che perfezionare, in quanto possono, quelli dei nostri predecessori e preparare quelli della prossima ora seguendo quel processo che il poeta latino ha descritto in quella sua immagine piena di melanconica grandezza, dove ci dipinge gli umani che l'un l'altro, nel precipitoso fuggire del tempo, si trasmettono la lampada della vita.

Nei nostri studi questa fiamma che da una generazione all'altra si trasmette è l'amore per la propria terra, il culto soave e profondo per le sue memorie: quell'amore in cui Valentino Baldissera tanto eccelleva e che traspare ad ogni passo dalle sue opere brevi, ma tanto interessanti. Quando egli, conducendo il forestiero attraverso a Gemona, rammenta la vittoria ottenuta nell'assedio del 1261 contro il Duca di Carinzia e la festa che, attraverso i secoli, ne perpetuò la memoria, o illustra la loggia deplorando il deperimento del celebre dipinto di Pomponio Amalteo, o quando giunte all'Archivio ricorda la imponente serie delle deliberazioni consigliari che dai primi del trecento giungono sino a noi, nel suo dire si sente fremere quel buon orgoglio patrio, quel legame profondo che avvince l'anima ad ogni pietra del suolo natio, ad ogni ricordo della proria terra, quel sentimento che natura crea e sarà sempre uno dei cardini su cui si muove l'anima umana.

Io non ricorderò qui le alte benemerenze di Valentino Baldissera per la conservazione degli oggetti d'arte della vostra città, l'opera spiegata nel ristauro del magnifico soffitto di San Giovanni; non mi soffermerò sui suoi notevoli meriti d'indagatore, sulle cure pazienti con cui raccolse e pubblicò documenti, cronache, memorie d'ogni specie, relative alla sua patria. Voglio ricordare soltanto un lato dell'ammirevole carattere del nostro simpatico don Valentino: la sua amabilità, la sua signorile larghezza verso gli studiosi.

Non si può quasi aprire libro di qualche importanza, di storia friulana, senza che il nome di Baldissera sia ricordato come quello d'uno studioso al quale non indarno si ricorreva per aver comunicazioni di notizie, copie di documenti, pareri su questioni storiche. E ciò non solo da nostrali, ma anche da stranieri.

Signori,

In questi istanti nei quali tanta ira umana si scatena, in cui l'odio pervade i cuori anche più miti, ci sia lecito rivolgere la mente a quella comunità di studi e di candide amicizie in cui visse per tanti anni l'animo eletto, la mente nobilissima, e pur piena di tanto patrio sentimento, di Valentino Baldissera. E' come un oasi serena in cui l'animo nostro, agitato e fremente in questa tragica ora, si riposa un istante, in mezzo ad un tanto angoscioso alternarsi di trepidazioni e di speranze.

Il prof. Leicht dichiara quindi aperto il Congresso.

Le parole dell' on. Ancona.

Prima di iniziare i lavori, l'onor. Ancona porta il saluto ai congressisti, non di Gemona sola, ma di tutto il collegio ch'Egli rappresenta, certo di interpretare i sentimenti di tutti.

Anche l'on. Ancona ricorda i tempi burrascosi cui stiamo attraversando, i fieri fatti d'arme che giornalmente si vanno svolgendo.

Ha frasi smaglianti di patriottismo, sentimento che deve uniformare sempre tutte le sue azioni individuali, e ricorda come anche i popoli attualmente in guerra, nel loro furore sono guidati da un nobile sentimento, la vittoria per la grandezza della patria.

Questo amor di patria che sopravive a tutto, ispira anche a noi oggi in questo congresso.

Gli oratori sono tutti applauditi.

Dopo l'on. Ancona, il co. sen. A. di Prampero tiene il discorso inaugurale, che viene vivamente applaudito, indi Suttina legge i telegrammi di adesione al congresso: del Prefetto, gen. Caneva, che viene accolto da applausi, comm. Bonaldo Stringher, d.r Gino Fogolari da Venezia, e comm. Arnaldo Piutti.

Il dott. Biasutti propone di inviare un saluto al gen. Vittorio Zupelli, ciò che viene accolto da applausi. Propone inoltre di iscrivere fra i soci, il generale Baldissera che ha scritto una bellissima pagina di storia.

La relazione

L'egregio prof. Leicht leggendo la sua relazione sullo svolgimento della società, premette che ad aumentare il suo bilancio ha contribuito anche questo anno il Ministero della Pubblica Istruzione col sussidio di lire cinquecento, e la Soc. Geografica Italiana con L. 150, in omaggio, e che già ebbero a ricordare, con lusinghieri giudizi, importanti riviste italiane e straniere.

I soci sono, anche quest'anno, notevolmente aumentati; di 200 che erano l'anno decorso, sono saliti a 250. Questo confortevole accrescersi della compagine sociale s'accompagna, ad un avvenimento memorabile nella storia della Società: l'iscrizione cioè a soci benemeriti delle Loro Maestà il Re, la Regina e la Regina Madre. Sua Maestà il Re volle anche concedere al sodalizio il suo alto patrocinio.

L'atto di sovrana benevolenza porta alla Società, insieme all'altissimo onore, gravi obblighi. Il Sovrano sapiente ed illuminato, risoluto assertore d'ogni civile libertà, ha additato quale debba essere l'animo col quale si deve affrontare in Italia il problema storico: come sia tempo, ormai, di non gingillarsi colle minuzie ricerche ornate d'erudizione, ma convenga osare anche nel campo degli studi e non lasciare ai soli stranieri il vanto delle grandi raccolte, dei lavori di sintesi generale che costituiscono le vere pietre miliari del progresso scientifico!

Sull'opera dalla Società svoltasi in quest'anno, l'oratore, annuncia che la stampa del necrologio aquileiese curata dal consocio prof. Vale è continuata lentamente. I fogli di essa già stampati saranno distribuiti col prossimo fascicolo delle «Memorie».

Inventari di manoscritti friulani, se ne sono aggiunti alcuni a quelli già raccolte.

Quanto al compendio di storia friulana promesso dall'oratore, esso ha dovuto subire una breve mora per diverse cause. In ogni modo, fra non molto, l'opera sarà completa e verrà presentata al consiglio direttivo ed ai Soci.

La proposta fatta, nel decorso anno, dal Suttina, di pubblicare una o più carte che rispecchiassero le divisioni politiche e giurisdizionali del Friuli nell'età patriarcale, è stato oggetto di studi da parte della Commissione all'uopo nominata. Si tratta per ora, soltanto, di ricerche preliminari. La Commissione ha stabilito di rivolgere i suoi studi agli ultimi anni del dominio patriarcale ed ha fatta preghiera alle antiche famiglie di giurisdicenti friulani perchè vogliano liberalmente comunicare i documenti storici o grafici che conservassero intorno ai confini dei loro possessi feudali.

In ultimo riferendosi alle «Memorie» della società, l'oratore deplora che anche quest'anno si osservi un certo ritardo nella pubblicazione dei fascicoli: ritardo dipendente in grandissima parte da difficoltà materiali inevitabili in questa specie di lavori.

E poichè parla di questa nostra Rivista, nella quale si accentra il movimento di studi friulani che dà vita al sodalizio, l'oratore ricorda che le «Memorie Storiche» sono ormai entrate nel decimo anno di vita, dal giorno in cui insieme ai cari amici Gino Fogolari, Luigi Suttina, ai quali s'aggiunsero poi Antonio Battistella e Ruggero della Torre, fu fondata la Rivista che doveva poi divenir periodico sociale della Società storica.

«Dieci anni, breve spazio di tempo, in confronto della larga messe da cogliere, delle gravi difficoltà da superare; ma, sia pur tenue l'opera, giova la coscienza dell'onesto lavoro compiuto da tanti degni studiosi uniti nella serena ricerca del vero».

Il congresso continua.

BUIA

La Giunta ha receduto dalle dimissioni.

Mediante i buoni uffici del vicecommissario dott. Marpillero, la Giunta ha receduto dal deliberato proposito di dimettersi.

Solo l'assessore Riccardo Nicoloso, ha mantenute le dimissioni date, resistendo alle pressioni.

* * *

Sebbene dopo i tre giorni fissati colla commissione dei dimostranti (cioè mercoledì, giovedì e venerdì) il comune non avesse più alcun impegno di dare cibo ai poveri, pure anche oggi ha continuato a distribuire la solita quantità di minestra e pane, in attesa dell'inizio dei lavori che avverrà lunedì p. v.

* * *

Oggi furono qui a Buia il sostituto procuratore del Re e il Colonnello dei carabieri della legione di Verona, per i noti fatti avvenuti il 15 corr.

PORDENONE

Il mercato di oggi. — Prezzi dei cereali che ebbero corso nel mercato settimanale di oggi:

Frumento nuovo al q.le massimo 28.25, minimo 28.25, medio 28.25; granoturco nostrano vecchio all'ett. massimo 16, minimo 15.50, medio 15.73; granoturco nostrano nuovo all'ett. massimo 15, minimo 12.50, medio 13.66; fagiuoli nuovi al q.le massimo 30, minimo 23.25, medio 26.58; Sorgorosso vecchio all'ett. massimo 10, minimo 10, medio 10.

CIVIDALE

Fiore reciso. — Un secondo lutto ha colpito la famiglia del sig. Geremia Mulloni, cui da morbo crudele è stata strappata ieri sera la figlia Maria appena ventitrenne.

Ai desolati genitori e parenti inviamo le nostre più vive e sincere condoglianze.

Il mercato. — Sebbene il tempo non sia stato tanto favorevole, un concorso straordinario di commercianti fu notato Le castagne furono pagate a L. 16 al quintale, uova da L. 11 a 12 al cento, burro L. 2.60, pollame 1.70.

Cavalleria e Pagliacci al Sociale. — Entro la settimana corrente avremo un corso di rappresentazioni al Sociale con le opere Cavalleria del Mascagni e Pagliacci del Leoncavallo.

Tutti gli artisti che interpreteranno le suddette opere sono preceduti da ottima fama.

ATTIMIS

Decesso. — Con impressione profonda, e vivissima compartecipazione di dolore fu appresa la morte del cav. Ciro Salviol, che per diversi anni coprì le pubbliche cariche di consigliere e assessore nel nostro Comune.

Alla famiglia che ne piange inconsolabile la perdita, giungano sincere in una a quelle della popolazione anche le nostre condoglianze.

VERZEGNIS

Festeggiamenti rimandati.

(*Per telefono ore 9.30*) Causa il cattivo tempo, i festeggiamenti indetti per oggi dall'amministrazione comunale, sono stati rimandati.

Si pregano i signori abbonati che mancassero anche per una volta del giornale a volerne dare immediatamente avviso all'Amministrazione

Particolari sulla battaglia in Francia. Dove si combatte quella in Russia.

La battaglia in Francia

Lo stato maggiore tedesco non ha alcuna novità da segnalare nella immane battaglia che si combatte in Francia.

Quello Francese constata progressi sulla riva destra del fiume Lys ove gli alleati hanno occupato Piemebais. Pure a Saint Michiel le truppe alleate hanno ottenuto successi.

Intorno Lilla ferve la battaglia.

Le truppe brittaniche si sono impadronite di Proelles.

Anche Lilla sarebbe caduta?...

(*NOSTRO FONOGRAMMA*)

MILANO 18 ott. matt. I giornali hanno da Parigi: Sulla grande battaglia che si combatte in Francia giungono le seguenti notizie: Sul tratto di 50 chilometri vicino ad Ostenda avvengono combattimenti violentissimi. Gli alleati difendono Duncherque contro l'invasione tedesca.

Verso quella città si dirige l'esercito belga.

Gli alleati tentano di respingere i tedeschi dalla città di Lilla, e già un semicerchio potentissimo si è andato verso ovest restringendosi tutt'intorno la popolosa città.

In questa aspra guerra ogni palmo di terreno e conteso con energia sovrumana, ed ad ogni giorno che passa si pensa con sgomento, alle enormi perdite di vite umane.

La deliberazione di Lilla non può tardare, se non è diggià avvenuta come questa notte si diceva a Parigi.

La lentezza dolorosa con cui si svolgono queste operazioni fa pensare alla triste situazione del Belgio, di cui una striscia sola è immune dai tedeschi, e precisamente quella che si trova tra il fiume Lys ed il mare.

Combattimenti lungo la costa

(*NOSTRO FONOGRAMMA*)

MILANO 18 ott. I giornali ricevono da Amsterdam:

Le truppe tedesche, che si contano a migliaia, avanzarono per Salzaete verso occidente. A Salzaete fu pubblicato un manifesto, che tutti gli uomini tra i 18 e 45 anni devono presentarsi entro due giorni. Stamane fu occupata Assenede.

Ypern fu completamente accerchiata dai tedeschi. La fiumana dei fuggiaschi, che si trova in cammino verso Calais dimostra l'avanzata generale dei tedeschi verso la costa.

Un corrispondente inglese arrivato a Voeurne (Furnes) s'è imbattuto in truppe d'avanguardia dell'esercito belga proveniente da Anversa. I viaggiatori, venuti ieri da Ostenda, parlano di un accanito combattimento a Oostdunkerque, in tutta prossimità della costa.

I giornali annunziano che cavalleria tedesca avanza tra la costa francese e Ryssel.

La popolazione borghese abbandona in fuga Calais e Dunkerque. A Le Havre sono arrivati migliaia di fuggiaschi.

Come cadde Ostenda.

Giornalisti presi a fucilate.

(*NOSTRO FONOGRAMMA*)

MILANO, 18, ott. matt. Come Ostenda sia stata occupata dai tedeschi alle ore 10.20 di l'altro ieri, e come fu sparato sull'ultima nave che lasciava il porto è narrato da un gruppo di giornalisti inglesi e italiani, che giunsero a Londra durante la notte dopo un viaggio avventuroso sopra un yacht gentilmente messo a loro disposizione.

Tra i giornalisti italiani trovasi pure Barzini del Corriere della sera.

Quando i tedeschi apparvero in città, i corrispondenti si trovavano sulla banchina del porto

Apparve dapprima un ulano e due ciclisti; dopo cinque minuti entrarono altri cinque ulani seguiti da un ufficiale in automobile.

Alla distanza di altri dieci minuti entrarono dodici soldati ciclisti, quindi dopo molto tempo il grosso delle truppe.

I giornalisti dopo aver posto al sicuro lo yahct fuori del porto se ne ritornarono sin presso la banchina con una lancia.

Fu allora che ricevettero ordine di fermarsi, ma poichè non obedirono i soldati tedeschi cominciarono ad aprire il fuoco contro la lancia che fuggiva verso lo yacht. Per fortuna nessuno fu colpito e la piccola imbarcazione potè raggiungere il piroscafo incolume. I tedeschi che devono averla presa per una imbarcazione di qualche nave da guerra cessarono il tiro non appena fu fuori della portata dei loro fucili.

La grande battaglia tra austro-tedeschi-russi

L'ambasciata russa comunica che sul fronte della Prussia orientale vi furono soltanto scaramuccie.

Sulla Vistola gli austro tedeschi dovettero passare dall'offensiva alla difensiva. Al sud di Przenuglo i russi fecero prigionieri tre compagnie di austriaci.

Secondo il *Matin* la battaglia tra Ivangorw e Varsavia si è risolta in una completa sconfitta dei tedeschi.

Mentre i feriti nemici venivano avviati verso gli ospedali di Pietrogrado è stato necessario separare quelli tedeschi dai feriti austriaci, perchè rissavano continuamente si accusavano reciprocamente di essere causa della guerra e della sconfitta.

I russi in parecchie località passarono la Vistola, ciò che ricondusse la perfetta calma nella popolazione di Varsavia.

Secondo un comunicato austriaco, le truppe austro ungariche sarebbero vittoriose sulla linea Starizambor Midika e Sulsan. Esse avrebbero passato il fiume Stry e comincierebbero l'inseguimento del nemico.

Al nord di Przenuglo cominciano a prendere fermamente piede sulla sponda orientale del fiume San. Il numero dei prigionieri fatti durante questo offensiva supera i 1500.

Le proporzioni della enorme battaglia.

(*NOSTRO FONOGRAMMA*)

MILANO, 18 sett. — Il «Berliner Tageblatt» precisa chiaramente la posizione degli eserciti austro tedeschi e russi trovantisi pel fronte per un'estensione di circa 300 chilometri.

Anche in questa battaglia il fronte si estende su tre fiumi: la Vistola, il San, e il Bug. I combattimenti si svolgono sulle grandi paludi polacche e sale ai passi delle grandi montagne della Galizia.

E' quindi un teatro enorme di guerra. Però non su tutto il fronte avvengono combattimenti di eguale intensità.

I russi tentarono con 9 corpi d'esercito di avanzare da Ivangorod.

Essi si trovano ora in questa città, per difendere Varsavia, ma la loro posizione non è invincibile.

Ivangorod è diffatti una posizione di qualche valore strategico, ma è assai debole come fortezza.

La Germania sconfitta in mare

Londra 17. L'ammiraglio comunica che l'incrociatore leggero «Undaunted» accompagnato dalle controtorpediniere «Lance», «Lennox», «Legion» e «Loyal», ha impegnato un combattimento nel pomeriggio con quattro controtorpediniere tedesche, all'altezza della costa olandese.

Tutte le controtorpediniere tedesche sono state affondate.

Nuova vittoria dei montenegrini sugli austriaci.

(*NOSTRO FONOGRAMMA*)

MILANO, 18 ott. — Notizie pervenute al «Secolo» da Bari dicono che il giorno 16 i serbo Montenegrini furono assaliti nella loro offensiva da grosse forze austriache a 10 chilometri da Seraievo.

Il combattimento fu violentissimo e durò non più di due ore.

Gli austriaci furono cacciati e lasciarono sul campo 250 morti e numerosissimi feriti.

Anche i serbo montenegrini soffrirono perdite rilevanti.

Il congedo della classe 1889 e richiamo della classe 1894.

Come la *Patria* disse l'altro giorno la classe del 1889 verrà congedata e saranno in suo luogo chiamati alle armi per istruzione tutti i militari di seconda categoria della classe 1894, nonchè di prima categoria della classe medesima che si trovano in congedo provvisorio, per avere sotto le armi un fratello richiamato, il quale sarà contemporaneamente inviato in congedo.

Forte terremoto in Grecia. Tebe distrutta. Case crollate.

Centinaia di feriti.

Atene, 17. — Stamane verso le otto ripetute scosse sismiche sono state avvertite in tutta la Grecia. Il centro sismico trovasi a Tebe ove centinaia di case crollarono. Vi sono centinaia di feriti; gli abitanti riversatisi nei campi chiedono tende. Anche a Calcide i danni sono rilevanti. Ad Atene le case sono lesionate. Il Ministro degli interni Repulis e il Ministro delle comunicazioni Diamantadis partirono per i luoghi fortemente danneggiati. Le scosse continuano ma più deboli.

Dopo la morte di S. Giuliano

La salma dell'on. di S. Giuliano è stata trasportata nello studio trasformato in camera ardente. Prestano servizio carabinieri e guardie vigili in alta tenuta.

Alle 10.20 il Re si recò a visitarla presentando le condoglianze ai parenti dell'estinto.

Furono indi annessi a visitare la salma le personalità alla politica, dell'aristocrazia e gli amici personali dell'on. di S. Giuliano.

Alle 14 si dette accesso al pubblico; una folla continua si recò nella camera ardente fino alle 16.

I funerali seguono stamane alle 10.30. Alle ore 20 la salma venne collocata nella cassa.

Fra le numerose condoglianze pervenute alla famiglia, notiamo quelle della Regina Margherita, del duca d'Aosta, del co. di Torino, Berhtold e tutti gli ambasciatori italiani.

L'on. Giolitti ha telegrafato le seguenti espressioni.

«Prego di esprimere alla famiglia del compianto amico marchese di San Giuliano il mio profondo dolore.

«Io che lo vidi all'opera nei momenti più difficili, ho potuto apprezzare nelle sue parole l'altezza del suo ingegno, il suo illiminato patriottismo e la forza eccezionale del suo carattere e posso valutare la gravità della perdita che ha fatto il paese.

Giolitti»

Tutti i giornali tedeschi ed austriaci commentano la morte dell'Illustre uomo con parole di cordoglio esaltando le sue virtù.

A Vienna la notizia ha prodotto un senso d'angoscia, giacchè si teme che con la morte dell'on. di S. Giuliano l'Italia esca dalla neutralità.

In Francia la sciagura non è commentata.

CRONACA CITTADINA

Per l'acquedotto «Rio Gelato».

Iermattina, il Comitato di quest'opera grandiosa (composta dai signori cav. Attilio Pecile, Virginio Mattiussi sindaco e Giovanni Cavassi segretario (Coseano), cui si aggiunsero l'on. co. avv. Gino di Caporiacco deputato di S. Daniele-Codroipo e il progettista ing. Cuduguello, fu ricevuto dal R. Prefetto comm. Luzzatto, al quale presentò le deliberazioni dei Consigli, aderenti in numero di dieci al Consorzio.

Il comm. Luzzatto assicurò (e alle sue parole, per l'esperienza ormai fattane, si può concedere intera fede) che darà tutta l'azione e l'appoggio suo perchè il Consorzio vada immediatamente a costituirsi e perchè poi l'opera abbia una sollecita esecuzione.

In settimana, una commissione composta del Comitato sopra ricordato, dell'ingegnere Cuduguello, del dott. Bajardi medico provinciale, dell'ing. cav. uff. G. B. Cantarutti e dell'ing. Lorenzo De Toni che primo studiò il progetto, si recherà alla sorgente per meglio esaminare il posto e per prendervi i campioni dell'acqua i quali serviranno ad una nuova analisi chimica e batteriologica.

Il progetto dell'acquedotto sarà presentato fra giorni all'ufficio del Genio Civile per l'approvazione tecnica; e fra un mese circa sarà convocato il Consiglio sanitario provinciale perchè dia il suo parere, come prescrive la legge, in linea di solubrità e potabilità. Notiamo che l'acqua fu analizzata altre tre volte, e sempre giudicata fra le ottime.

L'on. di Caporiacco — sempre attivissimo propugnatore d'ogni cosa bella ed utile pel suo collegio, si è posto in corrispondenza col sottosegretario di Stato on. Celesia, e ne ha ottenuta l'assicurazione che da parte della Cassa Depositi e Prestiti sarà concesso il mutuo occorrente. I lavori potranno così al più tardi essere cominciati verso la metà del prossimo anno: la qual cosa sarebbe certo utilissima anche dal lato di procurare per lungo tempo lavoro ad un bel numero di operai, com'è nel desiderio di tutti per fronteggiare l'attuale depressione economica di cui si prevede una durata non breve.

Associaz. Impiegati Civili

I soci corrispondenti

La presidenza dell'Associazione fra gli impiegati Civili, ha inviato a numerosissimi impiegati della Provincia la seguente circolare:

Egregio Signore,

L'Assemblea Generale dei Soci, nella riunione del 30 settembre u. s. accogliendo la proposta del Consiglio Direttivo, deliberava di estendere l'ammissione alla nostra Società di tutti gli Impiegati Civili, governativi comunali e di aziende private, residenti in Provincia.

Questo provvedimento — non v'è chi non lo ravvisi — ha il vantaggio di favorire i Signori Impiegati che vivono lontani dal Capoluogo, offrendo Loro un sito opportuno di ritrovo, quando si recano a Udine per ragioni di ufficio o per diporto, e di farli partecipi dei trattenimenti che la Società stessa di frequente allestisce; ma sopra tutto ha lo scopo di riunire la grande famiglia dei dipendenti di pubbliche e private amministrazioni affinchè essi abbiano modo di conoscersi, di affratellarsi e di lavorare, quando che sia, uniti e solidali per il raggiungimento dei comuni ideali.

Con questi intendimenti, a nome del Consiglio direttivo che ho l'onore di rappresentare, io rivolgo viva preghiera alla S. V. acciocchè voglia cortesemente aderire a far parte della nostra Associazione, e di interessare al proposito anche le persone del Suo ufficio e gli amici o conoscenti Suoi, che si trovano nelle condizioni sopra indicate.

Avverto che la tassa mensile è di lire una senz'altri obblighi.

Gradirò la restituzione dell'unita scheda e con ringraziamenti e distinti saluti

Il Vice presidente
rag. G. Ragazzoni

Per i disoccupati.

Una circolare dell' Arcivescovo.

Monsignor Arcivescovo ha inviato al clero una circolare sulla disoccupazione operaia.

Dopo aver accennato alle condizioni portate dalla guerra dice:

Purtroppo con indicibile amarezza abbiamo appreso che in qualche parrocchia si ebbero a lamentare agitazioni incomposte e gravi tumulti. Ebbene o Sacerdoti in privato e in pubblico guidati dal vostro zelo illuminato e prudente, adoperatevi con savii consigli e ammonimenti, per richiamare le buone e cristiane popolazioni vostre all'ordine, al rispetto delle autorità, alla tranquillità, alla pace.

Insiste perchè venga predicata la calma, e raccomandata la sobrietà, la morigeratezza, la parsimonia.

Egli vorrebbe che si risvegliasse l'amore dei campi, e si persuadessero i lavoratori di ritornare all'agricoltura almeno dove e quanto le condizioni del suolo si prestano favorevoli.

Invita i sacerdoti a far opere di carità, dicendo:

« O Sacerdoti, senza uscire dal vostro spirituale ministero, coadiuvati dalle vostre Associazioni, trovate modo di aiutare le vostre buone popolazioni. Se non potete dar lavoro per le vostre Chiese, che intendete costruire o ampliare o riparare, per le vostre istituzioni (asili, ricreatori, ecc.), sovvenite alle distrette del vostro popolo con acquisti collettivi, con cucine economiche e con tante altre opere, che le ben note iniziative sociali del laborioso e generoso Clero friulano sapranno trovare ».

Per la Maiano-Udine

Il consiglio dei Ministri ha approvato in via di massima la costruzione di una ferrovia che raccordi Udine alla Gemona-Pinzano, passando per Maiano.

Così questo problema vitale per la nostra città e per una vastissima zona della regione, è finalmente risolto.

Contro la limitazione d'orario — Gli esercenti che dal nuovo decreto sulla limitazione d'orario credono d'essere danneggiati, si raccolgono domani alle 15 nella sala dell'Albergo al Telegrafo.

Corso di Caseificio. — E' aperta l'iscrizione al corso teorico-pratico di caseificio, presso la R. Scuola d'agricoltura Giuseppe Pastori di Brescia, corso che avrà principio il giorno 20 novembre p. v. Il Ministero d'agricoltura industria e commercio per questo corso accorda alcuni posti gratuiti. Presso la Camera di commercio è depositato il programma a disposizione degli interessati.

La distribuzione dei torelli

di razza Simmenthal, testè importati dalla Svizzera, si farà il 22 corr. alle 10 ant. allo stallo del « Casone », fuori Porta Aquileia. Le prenotazioni non furono che parzialmente soddisfatte in conseguenza dello scarso allevamento fatto nell'inverno decorso in Isvizzera e delle attuali vicende politiche che obbligarono i tenutari a privarsi di gran parte dei tori adulti per l'approvigionamento dell'esercito.

L'assassino di Colugna

Come abbiamo annunciato nella prossima sessione della Corte d'Assise si tratterrà il processo di Pietro Feruglio, l'efferrato assassino di Colugna.

La sezione d'accusa della Corte di Appello di Venezia lo ha rinviato al giudizio dei giurati per quattro omicidi qualificati.

* * *

Inoltre domani dinanzi al Tribunale lo stesso Pietro Feruglio, risponderà della sua evasione dal Manicomio provinciale avvenuta la notte dal 15 al 16 luglio scorso.

Nel mondo scolastico

R. Scuola Normale

Ottennero la licenza complementare le signorine:

Antonini, Bearzi Valentina, Bosco, Cantarutti, De Marchi, Fabris, Famea, Fracasso, Galante, Luca, Malisani, Moro Silvia, Puppa, Sacilotto, Santi Talmassons, Valiondi.

Ottennero la licenza complementare le privatiste signorine:

Barazzutti, Bovolini, Calissoni, Da Dalt, Marconi, Pantanali, Sambuco, Scodellari, Urbani Maria, Zanello.

Furono promose dalla I. alla II. normale le signorine:

Filipponi Gilda, Franz Marcherita, Gaiotti Eloe, Galli Anna, Garbellotto Nella, Lisotti Teresa, Madrassi Antonietta, Madrassi Irma, Martinis Erminia, Misdaris Anna, Ortis Rina.

Pomosse dalla II. alla III. normale le signorine:

Grosso Ida, Lunazzi Maria, Marcolini Maria, Moretti Iole, Pasquali Enrichetta, Pistolesi Ada, Puppin Armida, Quargnolo Giuseppina, Tomasi Maria, Troiani Adelia, Troiani Irma, Zampa Corinna.

Il giuramento delle reclute

Stamani verso le 8.30 alla presenza di tutto il 2.o Regg.to Fanteria, le reclute di 2.a categoria (600 in tutte) solennemente fecero il giuramento di rito.

La cerimonia che si svolse nei cortili della Caserma Maggiore, fu illustrata da un breve discorso d'occasione tenuto dal colonnello cav. Benedicti.

Succursali postali aperte: N. 1 Viale Stazione, N. 3 Via Gemona.

R. Scuola Normale. — Le iscrizioni per il corso Normale e Complementare continueranno nella prossima settimana. Si ricorda che anche le alunne appartenenti a questo istituto hanno l'obbligo d'inscriversi.

Cronaca teatrale

Ferruccio Benini al Minerva

Decisamente, al Minerva passano un po' alla volta tutte le autentiche celerità del nostro teatro di prosa: Ermete Novelli c'è stato, c'è stata la Gramatica, ora è la volta del Benini, del grande Ferruccio Benini che un critico illustre chiamò: *vero, autentico maestro di recitazione umana.*

Con il Benini che tutti ricordano, tutti hanno caro, tutti desiderano, c'è quella sua stupenda compagnia diretta dal Mezzetti, quell'ottima compagnia che è invidiata da tanti capocomici e che da tutti è citata a esempio per la straordinaria recitazione d'assieme, vuoi che la scena rappresenti un *campielo*, vuoi che rappresenti l'umile casa di un *gondolier*, vuoi il severo o il frivolo salotto d'una patrizia veneziana dell'ottocento.

Nelle quattro recite che il Benini sta per regalarci è compresa una novità *Per la regola* del Varagnolo, una bella commedia d'ambiente che ci giunge preceduta da una serie di buoni successi.

Tra giorni daremo il programma di questa brevissima stagione.

TEATRO SOCIALE

La quinta dell' opera

Numeroso pubblico assistette alla quinta rappresentazione delle due belle opere che furono applaudite con il consueto calore.

Fu concesso come al solito quello della ultima parte del « Prologo » dei Pagliacci.

Questa sera sesta ed ultima rappresentazione.

TEATRO MINERVA

Cinema Varietà

Grande successo ottenne ieri sera il bel programma cinematografico, come pure gli artisti di varietà. Oggi si ripete, e il teatro si apre alle ore 15.

STATO CIVILE

Bollettino sett. dal 11 al 17 settembre

Nascite

Nati vivi maschi 8 femmine 10
» morti 1 —
» esposti — 1
Totale 20

Pubblicazioni di matrimonio

Luigi Meroi cantoniere ferr. con Vittoria Chiappa casalinga, Francesco Cudicini manovale con Angela Pozzi casalinga, Valentino Galliussi con Maria Tremondi op. cotonificio, Alberto De Biasi agente di custodia con Emilia Zecca ricamatrice, Caio Galassi impiegato con Gemma Cattaruzzi civile, Giorgio Fagotti meccanico con Elisa Penzo casalinga.

Matrimoni

Antonio Buzzi calzolaio con Chiara Piazza sarta, Riccardo Zilli macellaio con Luigia Comino casalinga, Virginio Birri guardia daziaria con Giustina Massarutti tessitrice, d.r Pietro Malabarba cap. medico con Gemma Peressini agiata, Pietro Ceschia muratore con Teresa Ronco tessitrice, Antonio Bertoli fornaio con Pasqua Deotti domestica.

Morti

Enrico Cosani fu Francesco di anni 36 bracciante, Franzolini Anna ved. di G.B. Zilli di anni 51 casalinga, Tarondo Maria ved. di Giuseppe Tolò di anni 75 contadina, Miorelan Gino di Giovanni di anni 1, Missoni Catterina moglie di Luigi Ellero di anni 39 casalinga, Del Mestre Anna di Giuseppe di anni 35 casalinga, Giuseppe Visentin fu Francesco di anni 35 ag. di comm., Celeste Scarabelli fu Lodovico di anni 65 imp. R. Pref., Ferdinando Variolo di anni 76 fornaio, Ermenegildo Buran fu Francesco d'anni 40 agricoltore, Antonio Valenti di Francesco di anni 21 cap. Regg.to Cavalleria 20.o, Vanda Fadon di Giuseppe di anni 1, Antonio Cumaro fu Antonio di anni 84 tipografo, Rosa Modenese ved. Fantuzzi fu Vincenzo di anni 83 casalinga, Luigi Carpignano di Giovanni di anni 50 falegname, Anna Pellegrini-Zamparini fu Giovanni di anni 65 contadina, Gio. Batta Puppini fu Alessandro di anni 45 operaio di ferr., Domenico Casarsa fu Vincenzo di anni 89 agricoltore, Lidia Zilli di Luigi di anni 1.

Totale N. 21 dei quali 6 appartenenti ad altri Comuni.

Lotto Estraz. 17 Ottobre.

VENEZIA	20	78	3	67	23
BARI	33	72	22	85	46
FIRENZE	31	23	54	35	57
MILANO	73	15	65	1	29
NAPOLI	14	51	66	42	75
PALERMO	30	57	69	28	59
ROMA	47	46	44	20	53
TORINO	36	37	1	11	49

Cronaca degli affari

Risultato d'asta. — Il giorno 16 ebbe luogo presso l'ufficio delle fortificazioni di Udine l'appalto per licitazione privata dei lavori di riduzione ed ampliamento di una Caserma di Cavalleria in Palmanova per l'ammontare di lire 35 mila.

Su 10 ditte concorrenti rimase deliberataria la Impresa Angeli Pietro di Palmanova che offrì un ribasso di lire 4.11 per cento.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Stamane alle ore 9 in Attimis (Udine) serenamente spirava il

Cav. Ciro Salvioli di Fossalunga.

La moglie, le sorelle, i congiunti tutti ne danno il triste annunzio pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

I funerali seguiranno in Attimis lunedì 19 corr. alle ore 8.30 ant.

La cara salma giungerà a Porta Gemona verso le ore 11.30 per essere tumulata nel cimitero monumentale di Udine.

La presente serve di partecipazione personale.

Attimis, 17 ottobre 1914.

Numero 1461.

Municipio di Porpetto

Alle ore 9 antimeridiane del giorno 26 corrente ottobre avrà luogo in questo ufficio l'asta col metodo della candela vergine per l'appalto del lavori dell'edificio scolastito di questa frazione di Corgnolo. Importo dell'opera soggetta a ribasso è lire 20,500. Deposito per l'asta lire 600 Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla locale Segreteria.

Porpetto, li 14 ottobre 1914.

Pel Sindaco.
Luigi Zaina